

Scuola comunale dell'infanzia  
Il Frassino

# Voci che parlano orecchie che ascoltano

intuizioni, riflessioni, scoperte condivise che costruiscono relazioni e apprendimenti

Publicazione a cura della  
sezione 5 anni B a.s. 2011/12

# *Filastrocca per la voce delle mamme*

Io dico per te luna,  
Io dico per te sole

Io chiamo te nel mondo  
Con le mie poche parole

Con la voce più chiara,  
Nella notte più cupa

La mia voce di mamma,  
Di femmina, di lupa

Voce che bene dice,  
Voce che solo ama

E tu sei già venuto  
ma lei ancora ti chiama

E quando sarai partito,  
nelle mie sere sole

Io dirò per te luna,  
io dirò per te sole.

*scritta da Bruno Tognolini e  
illustrata da Antonella Abbatiello*

# Pensieri anticipatori e introduzione



La progettazione è un atteggiamento del pensiero, una strategia del mettere in relazione e collocare in rete il caso, inteso come "lo spazio degli altri", lo spazio non-finito del sé che viene in questo modo completato dal pensiero degli altri all'interno del processo relazionale. All'inizio di un nuovo anno scolastico le insegnanti delle sezioni parallele si incontrano per delineare il percorso progettuale da costruire insieme, qui le idee volano, rimbalzano, si ammucciano, si disfano lentamente o si dileguano; fino a che una di esse piglia decisa il sopravvento e conquista tutti. Questa volta l'idea, è sondare attraverso esperienze, conversazioni, ricercazioni **la voce**. Il dizionario definisce la voce come un suono che, nel parlare è prodotto dalla laringe nel momento in cui il flusso espiratorio incontra le corde vocali mettendole in vibrazione ma, per noi che abitiamo la scuola, la voce è il tessuto impregnante che ci accompagna nel vissuto della giornata e quando i bambini se ne vanno la scuola diventa silenziosa, ci accorgiamo che gli spazi perdono la loro anima; ecco cosa è per noi la voce, è l'anima della scuola ma per i bambini che cosa è?

Raccogliamo prima, singolarmente poi nel grande gruppo le loro opinioni, le loro esperienze e i loro saperi privi di condizionamenti e ricchi di fantasia. Utilizziamo le loro idee per rilanciare altre proposte come le forme, i colori e i suoni delle parole. Scopriamo dai quotidiani le parole scritte, le parole dei numeri e le lettere gemelle. Senza accorgerci portiamo le parole nei nostri giochi e coinvolgiamo le famiglie alla ricerca dei loro giochi dell'infanzia, è così che associamo le parole ai movimenti. Nel gioco dell'elastico le parole rimbalzano, nel gioco del calcio corrono, nel gioco di mosca cieca urlano, nella palla avvelenata cantano... Ci rechiamo ai musei civici al laboratorio "zampe che non fanno rumore, occhi che vedono nella notte" per ascoltare e giocare con la voce degli animali, durante il percorso guidato nella semi oscurità, i bambini indovinano i versi degli animali e si appropriano di nuovi linguaggi. Continuiamo la progettazione improvvisandoci "rumoristi per caso" nel paese delle fiabe è successa una cosa terribile... qualcuno ha rubato tutti i suoni e tutti i rumori! Le fiabe più belle possono continuare a vivere solo con l'aiuto di strumenti musicali, di oggetti o esplorando le risorse sonore del proprio corpo. I bambini produrranno dal vivo tutti i suoni e tutti i rumori necessari alla narrazione, facendo così rivivere la fiaba.

# La casa della **VOCE** è la bocca

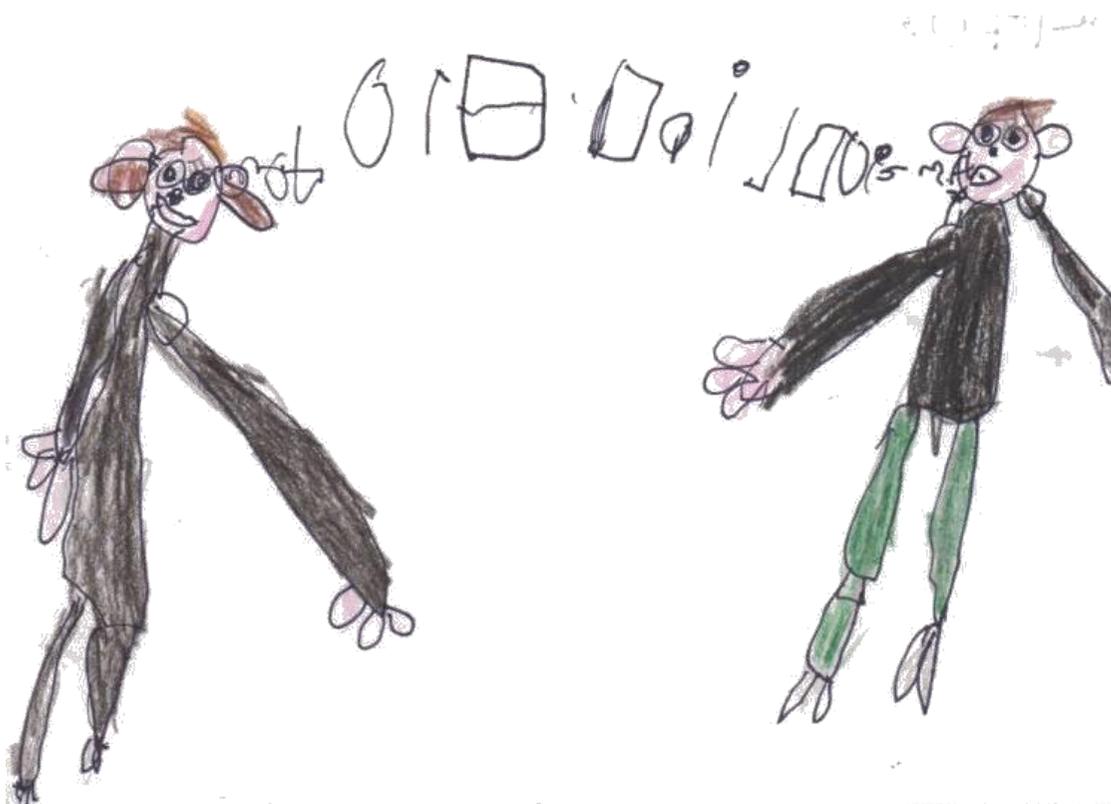
*Conduciamo con i bambini un'indagine conoscitiva sul tema "la voce", selezionando le domande: che cosa è la voce?*

*Da dove viene ?*

*A cosa serve ?*

*La possiedono tutti ?*

*Le domande vengono poste prima individualmente poi nel grande gruppo ; questa scelta metodologica è motivata dalle differenti opportunità che si offrono ai bambini . Nella relazione individuale ogni domanda è mediata e strutturata sulle competenze del singolo bambino, nel grande gruppo si intrecciano le esperienze e le competenze.*



Io la voce ce l'ho dentro la bocca , la tiro fuori parlando, viene da sotto la gola, la fa venire su la saliva. Serve per parlare e anche per stare zitti, perché ce l'hai dentro la bocca e quando io decido la faccio uscire . Gli animali non ce l'hanno la voce perché fanno soltanto i versi non riescono a parlare con le parole, per esempio l'elefante fa un grande respiro, poi fa il verso e si capisce che vuole dire qualche cosa : "no o si o voglio una nocciolina".

I pastelli non parlano però quando disegni fanno rumore, anche quando li butti per terra, anche le piante quando c'è il vento si muovono e fanno rumore.

Alex



Io ce l'ho la voce è in bocca , sono le parole e vengono con la bocca. Abita nella bocca e viene fuori con i miei respiri. Serve solo per parlare e non sono tutte uguali, la mia voce è diversa da quella di Filippo e anche da quella di Melioli perché i bambini sono diversi . Tutti i bambini hanno la voce gli animali no, quando il cane abbaia è casino non è voce. Per ascoltare la voce servono le orecchie.

Filippo C.



E' una cosa che ti permette di parlare, esce dalla bocca quando la apri e la chiudi. Abita nel cervello, viene giù dal naso e quando diventa una parola esce dalla bocca. La voce è il suono che viene dalla gola perché se metto la mano nella gola, mentre parlo, sento che si muove, serve a dire le parole. La voce ce l'hanno tutti anche gli animali che però non dicono le parole ma fanno i versi. Le cose non hanno la voce ma la carta fa un suono, se la muovo e anche gli alberi, quando c'è il vento, fanno rumore perché le foglie e i rami si muovono.

Martina



La voce è uno scheletro, è che è formata da uno scheletro, viene dalla pancia, ed esce dalla bocca, tu respiri e poi chiudi e apri la bocca e poi parli, serve per dire le cose, tutte le cose. Ce l'hanno tutti però alcuni parlano in inglese. La voce sta anche nella gola perché quando parli con la bocca vedi qua che si muove (si tocca la gola)... ce l'hanno i bambini, i papà, le mamme e anche le maestre; gli animali hanno la voce però non parlano la nostra lingua.

Nicolò



E' quella che ti fa parlare, ridere, ti fa dire tante cose, ti fa urlare o dire se qualcuno si è fatto male; è fatta di parole, esce dalla bocca e nasce dalla pancia , fa crescere le parole e quando sono grandi escono. Io non ho mai visto delle persone senza la voce. Le voci non sono tutte uguali ma le parole sì ! Però quelle non italiane sono diverse. Gli animali parlano con i versi.

Filippo M.



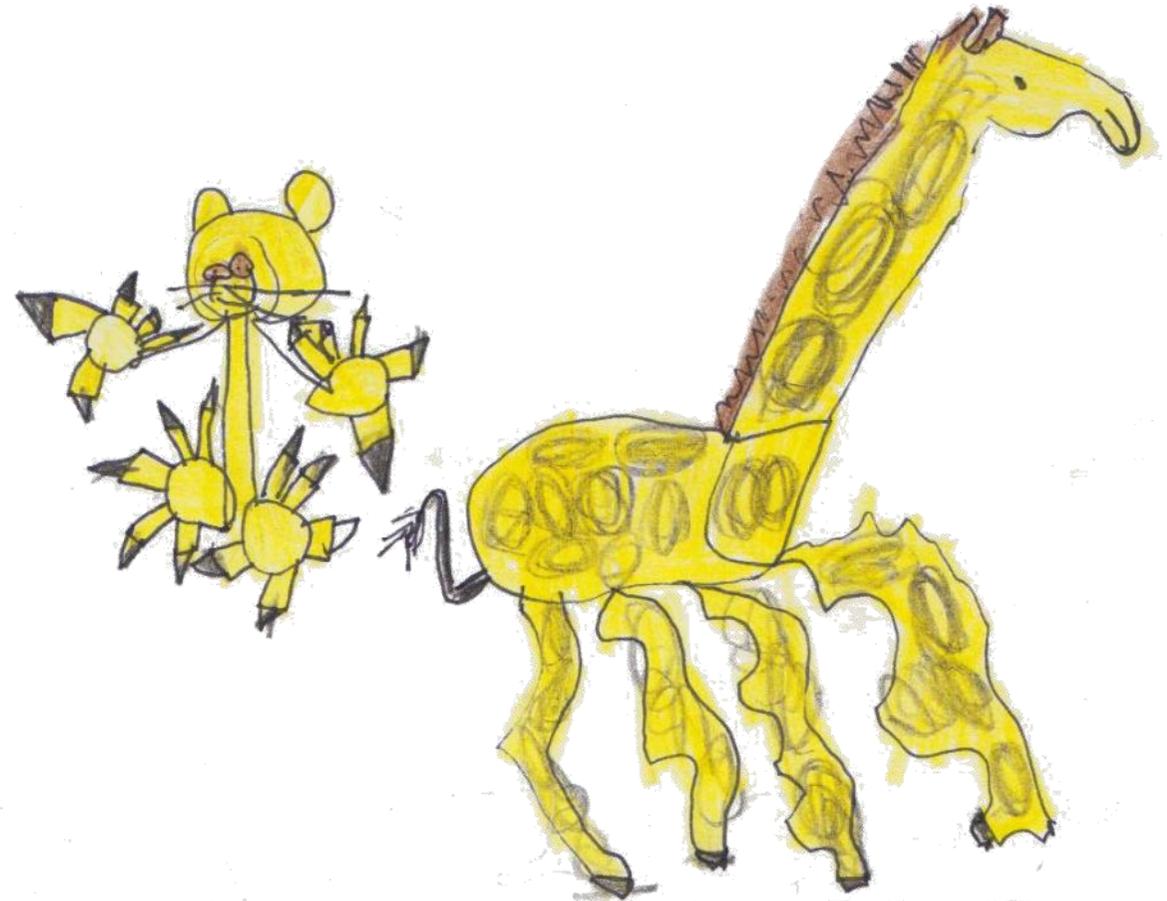
E' una cosa con del vento che esce dalla bocca e entra dall'orecchio, è fatta di parole che se dico "matita" sono parole di legno se dico "pasta" sono parole da mangiare. Quando dormo le parole non le uso, quando sono sveglio dico a un mio amico una cosa che ho fatto. Quando litigo ci vogliono le parole per litigare, quando devo trovare un amico ci vogliono le parole per diventare amico. Dalla bocca viene anche lo sbadiglio e la tosse che non sono parole ma sono dei rumori; gli animali non sanno le parole ma fanno i versi come i bambini appena nati.

Simone P.

La voce è la cosa che usiamo per dire le parole,  
è l'aria

La voce è dell'aria che viene dalla pancia, viene su dalla gola ed esce dalla bocca. Tutti ce l'hanno però quelli che hanno una malattia come male alla bocca non ce l'hanno e dicono le cose con le mani. I bambini appena nati non ce l'hanno perché sono senza denti, aspetta, aspetta la voce ce l'hanno perché fanno "huè , huè...." quando piangono , solo che non sanno dire le parole. Gli animali non hanno la voce perché fanno i versi. La voce serve per parlare, per dire i segreti la usiamo piano, per giocare la usiamo alta.

Carlotta



viene dalla lingua ma anche dal collo, perché passa da lì poi viene fuori dalla lingua. con la voce si può anche urlare o parlare sottovoce.

Gli animali non ce l'hanno la voce perché fanno dei versi, è come la voce ma non è la voce

# Forme, colori e suoni delle parole

La voce ce l'ha un colore : è trasparente, ha tante forme perché può cambiare, per esempio una parola la puoi dire sottovoce oppure forte con tutta la voce

Beatrice  
Tu hai cambiato l'altezza della voce e così anche il suono è diverso

Fabrizio  
I maschi hanno la voce da maschi, le femmine hanno la voce con il suono da femmina

Giulia  
Certo, ognuno parla come riesce ,perché ognuno è se stesso

Paolo  
Però le parole di un bimbo non sono sempre uguali, certe non sono fatte come le altre, perché se dici elicottero e dopo dici camion, non sono uguali; se dici le stessa parole sono uguali

Fabrizio  
Se dico gatto con la mia bocca poi Riccardo dice gatto con la sua voce, le parole sono uguali ma il suono no!

Martina

Io dico: casa

Carlotta  
Io dico drago e sento che le voci non sono uguali e neanche le parole, casa è di quadrato, drago è di rotondo non sono uguali

Lorenzo

Io conosco mille parole: castello, legnetti, dinosauro, orso, queste sono parole (ripete le parole con un tono basso poi alto) uguali ma prima erano basse poi erano alte

Giacomo

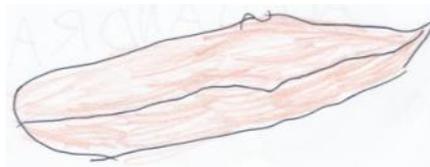
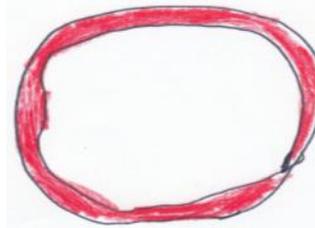
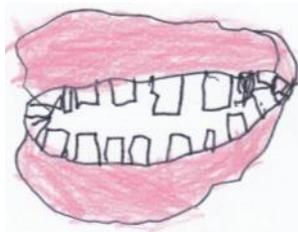
Io ho due voci una è questa, l'altra è questa (tossisce)

Simone P.

La mia voce non è sempre questa, a volte cambia, quella della Carlotta ha cambiato il volume alto e basso però è uguale

Alex

La mia è molto lunga per parlare tantissimo  
Filippo D.



La mia voce è trasparente e rotonda  
Paolo

La forma non ce l'ha ma il colore è trasparente; non ho mai visto un tato con la voce colorata

Giulia

Il colore della mia voce è trasparente, le forme sono tante perché cambiano

Luca

Ha una forma quadrata perché urla, quando non urla è rotonda, quando dice le parole dolci è rettangolo

Irene

Ha la forma delle lettere perché se non ci sono le lettere, la voce non c'è. E' trasparente perché le lettere si sentono ma non si vedono

Lavinia

La voce che sgrida ha la forma di rettangolo

Mattia

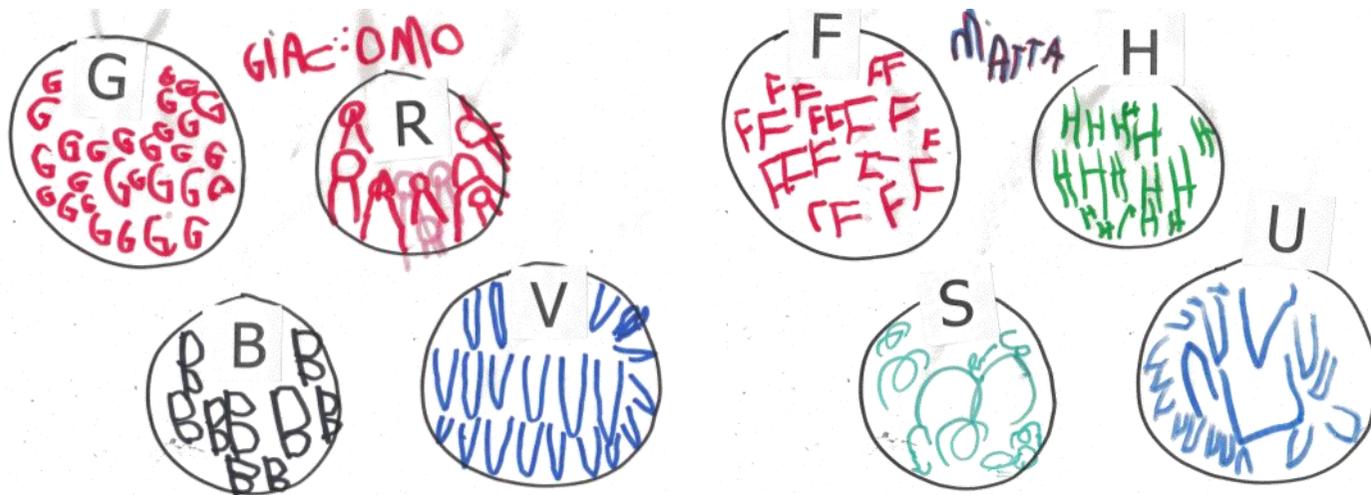
Secondo me è tutta rotonda !

Lorenzo

E' fatta a cuore, a volte può essere anche una striscia, quando urli molto, perché allunghi la voce, a cuore quando dici le paroline dolci. Quando sei arrabbiata diventa un triangolo, ha le punte e può fare male. Quando si dorme la voce è dentro la pancia ed è rotonda

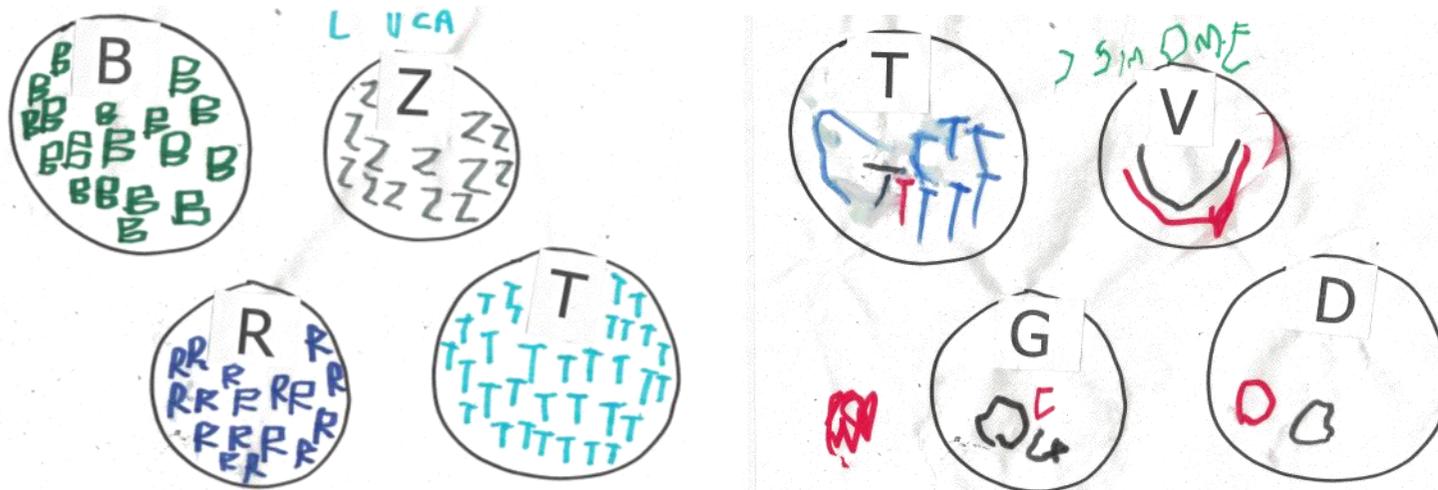
Anna



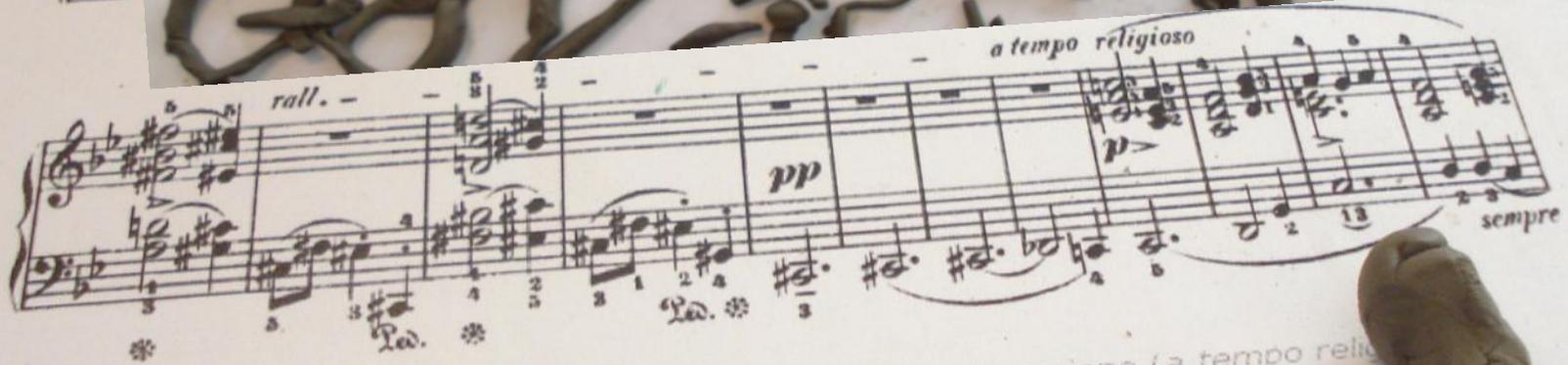


La scrittura è la rappresentazione grafica della attività parlata fatta di segni tracciati con atti psicomotori e i bambini si divertono ad utilizzare codici grafici non codificati ma tuttavia logicamente afferrabili.

## LETTERE gemelle



La capacità di riprodurre dei segni grafici comporta il coinvolgimento di diverse aree cerebrali. Il bambino, infatti, non solo deve riuscire a percepire in modo corretto l'elemento grafico che cade sotto i suoi sensi mediante un'analisi delle sue caratteristiche: forma, dimensione, orientamento nello spazio, numero di elementi, rapporti reciproci ma deve avere anche la capacità di rappresentarlo mentalmente, prima ancora di coinvolgere, coordinandoli correttamente, i centri della motilità fine, deputati alla sua rappresentazione grafica.



Chopin

Notturmo Opera 15

: passaggio dalla prima alla seconda sezione (a tempo religioso)

